

## Una mossa sconcertante

### Il temerario ritiro dell'iniziativa per cure mediche e ospedaliere di prossimità

di Davide Buzzi\*

È delle scorse settimane la notizia dell'azzardata fuga in avanti del dottor Sebastiano Martinoli, che, dall'alto della posizione di primo firmatario dell'iniziativa popolare legislativa "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità", ha creduto opportuno inviare una lettera al Consiglio di Stato nella quale dichiara di ritirare la stessa; certo "a precise condizioni" ha dichiarato il medico bleniese, condizioni però (le vedremo sotto) che forse andranno bene al dottor Martinoli e allo speciale gruppo di lavoro misto istituito nel 2021 dal Governo cantonale, ma di certo non agli iniziativisti. E, peggio ancora, tutto questo ancora prima che il Gran Consiglio terminasse l'esame e la discussione in merito.

È vero, la legge in vigore nel 2017, momento nel quale l'iniziativa venne lanciata, purtroppo prevedeva questa opportunità (legge modificata finalmente nel novembre 2018 e che ora invece richiede la maggioranza assoluta dei promotori), ciò non toglie che l'azione intrapresa da Martinoli sia sconsiderata e irrispettosa nei confronti dell'Associazione per gli ospedali di valle, che l'aveva lanciata a seguito della battaglia "Giù le mani dagli ospedali" condotta tempo prima (va detto) dal MPS, e degli oltre 14'000 ticinesi che con la loro firma hanno dato fiducia agli iniziativisti.

E per dovere di cronaca va pure sottolineato anche che non è Sebastiano Martinoli il padre di questa iniziativa, ma che in verità il comitato iniziativista lo aveva proposto quale primo firmatario per la sua reputazione di medico autorevole. Pertanto, anche se Martinoli poteva ritirare autonomamente l'iniziativa poiché la precedente legge sui diritti politici gliene dava facoltà, ciò non toglie che a livello politico quanto intrapreso dal medico bleniese è un atto sostanzialmente antidemocratico, oltre che umanamente riprovevole.

Era da un po' di tempo in effetti che Martinoli spingeva nella direzione di un ritiro dell'iniziativa (ci si può chiedere a che pro), in netto contrasto con l'assemblea che si era già espressa per ben due volte, ribadendo chiaramente in entrambi i casi che l'iniziativa non andava assolutamente ritirata allo stato attuale delle cose, per nessun motivo. A sua difesa però il dottor Martinoli invoca, "per rispetto dei 30 promotori" (tre nel frattempo sono deceduti), di aver sondato il parere degli stessi (fra i quali il sottoscritto) attraverso un giro di mail e di telefonate e di aver raccolto pieno sostegno da almeno 18 di questi.

A parte il fatto che stiamo parlando di un'iniziativa popolare legislativa, non di un sondaggio fra amici per decidere l'annullamento di una ventilata gita di gruppo, e che questo tipo di discussione va fatto all'interno di un organo **formale** con tanto di votazione trasparente e verbale ufficiale, in realtà però il sottoscritto di questi famosi messaggi di sostegno alla pensata di Martinoli ne ha visto a malapena uno, mentre di quelli contrari ben più degli otto da lui dichiarati (per chi avanzasse dei dubbi in merito ho conservato tutte le mail).

Certo, non va dimenticato che Sebastiano Martinoli è stato chiamato a operare nello speciale gruppo di lavoro misto citato nelle prime righe di questo scritto, voluto appunto dal Governo per superare l'impasse venutasi a creare a seguito della richiesta contenuta nell'iniziativa, ovvero assicurare in entrambi gli ospedali leventinese e bleniese dei servizi di pronto soccorso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. E qui sta il nodo delle "precise condizioni" che non vanno assolutamente a genio agli iniziattivisti. Infatti la soluzione di compromesso individuata, propone sì un servizio notturno, però (e questo è il punto fondamentale) **non come pronto o primo soccorso classici**, ma di semplice "accoglienza e valutazione", facendo capo al medico presente nel nosocomio o al picchetto medico presente sul territorio. Soluzione assolutamente insoddisfacente secondo l'assemblea dell'Associazione per gli ospedali di valle. Per tacere poi del fatto che, dal momento che il Diavolo si nasconde nei dettagli, oltre a non soddisfare le richieste contenute nell'iniziativa del 2017, questa "soluzione" a breve finirebbe per presentare delle criticità importanti che rischierebbero di rimettere di nuovo alle strette gli ospedali di valle per poi arrivare, secondo la tecnica del salame, finalmente alla chiusura dello stesso "servizio di accoglienza e valutazione", se non dei nosocomi stessi.

A questo punto ne deduco che, probabilmente a causa di forti pressioni politiche alle quali Martinoli potrebbe essere stato confrontato in questi mesi, il medico bleniese ha deciso di andare oltre i suoi compiti, inoltrando al Consiglio di Stato l'improvvida missiva per il ritiro dell'iniziativa popolare legislativa "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità", mandando così a carte quarantotto il lavoro del comitato iniziattivista e il volere delle 14'000 persone che quell'iniziativa l'avevano firmata.

*\* Membro del Comitato promotore dell'iniziativa "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità".*